

Nel Dpcm del 15 gennaio si va verso una nuova stretta in tutto il Paese In 12 regioni rischio zona rossa o arancio Torna l'allarme per le terapie intensive

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

La risposta del governo arriverà solo dopo l'esito del monitoraggio che verrà comunicato oggi. Ma è già alto l'allarme per l'istituzione di molte zone rosse o arancioni. Con la Sicilia che potrebbe passare direttamente da gialla a rossa e il nuovo Dpcm del 15 gennaio che potrebbe introdurre restrizioni maggiori per l'intero Paese. Il rischio si evince dai numeri poco confortanti in materia di saturazione delle terapie intensive e dell'aumento dell'Rt, ovvero l'indice di trasmissione del contagio, che quando è a 1 comporta la zona arancione e a 1,25 quella rossa.

Dodici le regioni che possono cambiare colore a causa dell'innalzamento dell'Rt. Tre - Calabria (1,09), Liguria (1,07) e Veneto (1,07) - avevano in base all'ultimo monitoraggio un Rt superiore

all'1 anche nel valore inferiore e, dunque, in caso di peggioramento, si collocherebbero automaticamente in zona arancione. Altre 3 - Basilicata (1,09), Lombardia (1) e Puglia (1) - superavano l'Rt 1 nel valore medio e anche queste potrebbero essere arancioni. Rischiano anche l'Emilia-Romagna, il Friuli Venezia Giulia e le Marche, che sfioravano l'Rt 1 (rispettivamente 0,98, 0,96 e 0,99), la Sardegna, che aveva un Rt a 0,78 ma era classificata a rischio non valutabile - equiparato a rischio alto - poiché non aveva trasmesso i dati completi, il Lazio, che ha un indice di trasmissione di poco sotto l'1 e la Sicilia. Quest'ultima potrebbe però passare direttamente in zona rossa visto che i tecnici regionali, sulla base dell'alto tasso dei contagi, hanno suggerito al presidente Nello Musumeci un provvedimento simile della durata di 3 settimane.

Come non bastasse, c'è anche l'allarme delle terapie intensive: sono cresciute le regioni che superano la soglia d'allerta per i posti occupati. La media nazionale si attesta infatti al 30% ma a superare questa soglia sono 9 regioni, ovvero 3 in più in una settimana. Lievita anche il numero delle regioni che oltrepassano la soglia d'allerta del 40% dei posti occupati negli altri reparti ospedalieri: sono anche in questo caso 9, una in più rispetto a una settimana fa. Lo mostrano i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) relativi al 6 gennaio.

Per la terapia intensiva le regioni sotto la lente di ingrandimento sono dunque: Emilia-Romagna (31%), Friuli Venezia Giulia (35%), Lazio (32%), Lombardia (38%), Piemonte (31%), Provincia autonoma di Bolzano (35%), Provincia autonoma

di Trento (50%), Puglia (33%) e Veneto (37%). I numeri preoccupano molto la Fondazione **Gimbe**, che senza tanti giri di parole annuncia che «si intravede l'inizio della terza ondata». A preoccupare c'è il fatto che dal 29 dicembre 2020 al 5 gennaio 2021, rispetto alla settimana precedente, si è registrato un incremento dei nuovi casi di Covid del 26,7%.

Intanto ieri ci sono stati 18.020 nuovi casi di Covid e 414 vittime. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

414

Le vittime del Covid
in un giorno, che
portano a 77.291 il totale
da inizio pandemia

+26,7%

L'aumento dei nuovi casi
nella settimana dal 29
dicembre al 5 gennaio
rispetto alla precedente



Peso:22%